

# IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA  
ANNO IV. N. 74.

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci

SABATO  
20 GIUGNO 1874

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

ABBONAMENTO Anno Sem Trim.  
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50  
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno  
pagabile anche in quattro rate;  
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.  
Le inserzioni a pagamento si ricevono  
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione  
è in Via Pozzo Dipinto  
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo  
che risulti fondato.  
Non si terrà conto degli scritti anonimi.  
Si respingono lettere e pieghi  
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

## IL SISTEMA TRIBUTARIO

Scorsero già quindici anni da quando gli eserciti Franco-Sardo e i volontari di Garibaldi passavano il Ticino, gettando così la pietra angolare dell'indipendenza italiana, e mentre ci sentiamo abbastanza sicuri che nulla avverrà per farci temere di perdere questo preziosissimo bene dell'affrancazione dalla servitù straniera, tutto d'intorno ci dice e ci fa presentire, che in causa del pessimo sistema d'amministrazione inaugurato dagli uomini che s'imbrancarono al potere dal 1859 ad oggi, è assai prossimo uno sfacelo all'interno. Il sistema d'imposte vigente in Italia è la causa unica e vera d'ogni malcontento, e le popolazioni flagellate da 54 tasse senza mai arrivare al pareggio sono ormai stanche della brutta commedia loro ammanita. Prefetti, deputati della maggioranza, giornalisti pagati coi fondi segreti e cogli atti ufficiali ponno nascondere quanto vogliono la verità al governo ed inneggiare agli stolti provvedimenti finanziari che ad ogni piè sospinto si presentano sulla scena colla ibrida promessa del pareggio: tutto è vano ed ormai più a nulla si crede; il malcontento anzi, scoperto il triste giuoco, cresce e diviene gigante, poi-

chè a questa voragine delle finanze italiane non fu ancora possibile trovar fondo.

Un governo che per far la guerra del 1866 impose alla nazione il corso forzoso, facendo perdere alla stessa in 7 anni ben cinque-mila milioni per l'aggio sull'oro, ed il maggior costo dei generi di prima necessità, e dopo aver proclamato ai quattro venti che con gli ottocento milioni dell'asse ecclesiastico avrebbe tolta questa piaga del biglietto di banca, — oggi che scriviamo — ha già sciupati ottocento milioni dei beni del clero ed eternato il corso forzoso colla legge del consorzio delle sei banche, questo governo è già giudicato. Se è in piedi ringrazzi gli avvenimenti disastrosi di Francia e di Spagna e quel complesso di circostanze che consiglia i veri patrioti ad attendere; ma la sua sentenza è pronunciata e nel cuore delle popolazioni italiane oggi non vive che odio, quell'odio che esso a larghe mani seminò, ed ora raccoglie. Di sopra però ad un governo di pochi privilegiati sta la patria, e noi non possiamo assistere impassibili all'ultima sua rovina, senza che, pur demolendo questi vampiri che la disanguarono tuttodi con tasse enormi, si additi da noi quali mezzi nostri avviso potrebbero lenire piaghe sì crudeli.

salivano le scale non erano quelle di quelle povere donne — ciò è provato all'evidenza. Ciò ci libera affatto dalla questione di sapere, se la vecchia signora abbia assassinato sua figlia e si sia quindi suicidata.

Non parlo di questo caso che per amore del metodo; perchè la forza della signora Espanaye sarebbe stata assolutamente insufficiente per introdurre il corpo di sua figlia nel caminetto, nel modo in cui fu trovato; e la natura delle ferite trovate sulla sua stessa persona esclude intieramente l'idea di suicidio. L'assassinio venne adunque commesso da terzi, e le voci di questi terzi sono quelle che sono state udite a litigare.

Permettetemi ora di richiamare la vostra attenzione — non già sulle disposizioni relative a queste voci — ma sopra ciò che vi ha di particolare in queste deposizioni. Vi avete notato qualche cosa di particolare?

Io osserva che, mentre tutti i testimoni si accordavano nel considerare

Cinquantaquattro tasse colpiscono 27 milioni d'italiani, talchè si può dire dover la nazione occuparsi almeno un mese dei dodici dell'anno per portarsi all'esattoria a pagare meschinissime contribuzioni, le quali perchè molteplici divengono insopportabili. Immaginate un ingegnere che versar deve cent. 40 pella tassa pesi e misure, un agricoltore lire 2 pella tassa esercizj, e così di seguito fino a far perdere la pazienza anche a Giobbe.

L'Inghilterra dopo le tremende lotte sostenute col primo Napoleone volse ogni sua cura alla semplificazione del sistema tributario; l'Austria sempre in deficit come noi tende più ad aumentare le tasse esistenti che ad imporne di nuove, e la Francia, cui gli ultimi rovesci obbligarono a caricare enormemente i suoi cittadini, in numero conta meno tasse di noi, ed ultimamente ebbe il coraggio di abolire l'imposta sulle materie prime, perchè se non onerosissima, grave inceppamento portava al movimento commerciale ed industriale e noje infinite produceva ai contribuenti. Sugerite invece ai sommi reggitori nostri di abolire il macinato e il dazio consumo, imposte di costosissima esazione ed immensamente vessatorie, e vi rideranno in faccia, quasichè più nulla si

la grossa voce come essendo quella di un francese, c'era un gran disaccordo relativamente alla voce acuta, o come l'aveva definita un solo individuo, alla voce aspra.

— Ciò forma l'evidenza — disse Dupin — ma non la particolarità dell'evidenza. Voi nulla avete rimarcato di distintivo; — però c'era qualche cosa da osservare. I testimoni, notatelo bene, sono d'accordo sopra la voce grossa; su ciò vi ha unanimità!

Ma relativamente alla voce acuta, c'è una particolarità, — essa non consiste in un disaccordo, — ma in ciò che quando un italiano, un inglese, uno spagnuolo, un olandese tenta descriverla, ciascuno è sicuro che non era la voce di uno dei suoi compatriotti.

Ciascuno la paragona, non già alla voce di un individuo la di cui lingua gli è familiare, ma proprio al contrario. Il francese presume che fosse una voce di spagnuolo, ed esso avrebbe potuto distinguere alcune parole, se lo spagnuolo gli fosse stato familiare. L'o-

landese afferma che la voce era di un francese; ma è stabilito che il testimone, non sapendo il francese, è stato interrogato per mezzo di un interprete. L'inglese pensa che era la voce di un tedesco, ed egli non intende la lingua tedesca. Lo spagnuolo è positivamente sicuro che era una voce d'inglese, ma egli giudica dall'intonazione, perchè non ha veruna conoscenza dell'inglese. L'italiano crede alla voce di un russo, ma esso non ha mai parlato con qualcuno nato in Russia. Un altro francese però differisce dal primo, ed esso è certo che era la voce di un italiano; ma non avendo cognizione di questa lingua imita lo spagnuolo, e ricava la sua certezza dall'intonazione. Ora questa voce era adunque molto insolita e molto strana, che non si potesse trarre a suo riguardo che a così fatte testimonianze. Una voce nella di cui intonazione cittadini delle cinque grandi parti dell'Europa non hanno potuto riconoscere che essa fosse loro familiare! Voi mi direte che era forse la

potesse a quelle sostituire.  
La semplificazione del sistema tributario solamente può migliorare la nostra amministrazione interna; senza ciò, non illudiamoci, noi siamo assai vicini ad una catastrofe finanziaria.

In Italia il sistema d'imposte dovrebbe basarsi sulla fondiaria e senza aumentare di un centesimo ciò che al presente qui da noi nel Veneto si paga, lo Stato potrebbe ricavare il doppio di quanto oggi esige. Il catasto dei terreni si deve fare in Italia e con questo solo equamente si potrà ripartire l'imposta fondiaria. Ci si osserverà «ma il catasto costa 50 milioni» e noi soggiungiamo: ed è egli giusto che nel settentrione d'Italia si paghi per tassa fondiaria il triplo del mezzodi e il doppio del centro d'Italia? Non furono forse spesi ben 10 milioni per l'attivazione della tassa sul macinato, che in fin dei conti non ne rende che 50, e per qual ragione non si erogheranno 50 milioni per formare il catasto dei terreni, la cui imposta al limite odierno può dare allo Stato con minore spesa di esazione ben mille milioni?

I Comuni in Italia sono ottomila trecento trentasette, e se la loro rendita censuaria s'aggira in media su L. 50 mila cadauno, noi avremo 4 miliardi e più

## (7) APPENDICE

### DOPPIO ASSASSINIO nella via Morgue.

Presi le pistole, senza sapere gran fatto ciò che io mi facessi, potendo appena prestar fede alle mie orecchie, — mentre Dupin continuava, come se facesse un monologo. Ho già parlato delle sue maniere distratte in questi momenti. La sua parola era indirizzata a me; ma la sua voce, benchè salita ad un diapason molto ordinario, aveva questa intonazione che si prende abitualmente, quando si parla a qualcuno collocato ad una grande distanza. I suoi occhi, d'una incerta espressione, non fissavano che il muro.

— Le voci che si disputavano — egli diceva — le voci udite da coloro che

di redditi provenienti dalla proprietà stabile. Oggi lo Stato esige il 27 p 010 sul valor censuario del Veneto; fatto il catasto nuovo, che ci accontentiamo attribuisca in media a tutti i terreni in Italia il valore che il catasto qui esistente diede alle nostre terre (e sarebbe di una metà al di sotto del vero) senza accrescere l'imposta, noi avremo 1080 milioni annui di rendita dalla tassa fondiaria. Con mille ottanta milioni prodotti dalla fondiaria nel bilancio attivo dello Stato, ognuno scorge che conservate l'imposta di bollo e registro e le dogane, le successioni e la ricchezza mobile, e questa riformata ed imponibile al di sopra di Lire 3000 almeno, lo Stato arriverebbe presto al pareggio, sopprimendo ben quarantotto tasse di difficilissima esazione, vessatorie e gravitanti più sul nulla abbiente, che sui possidenti.

I Comuni e le Provincie percepiscono in Italia sull'odierna tassa fondiaria una quota uguale e spesso superiore a quella del governo: col nuovo catasto, che come indicammo ci accontenteremo basato sul nostro Veneto che segna appena la metà della rendita reale, e Comuni e Provincie senza aumentare di un centesimo l'attuale cifra d'imposta, ricaverebbero di che far fronte alle loro spese senza prendere per sé veruna delle quarantotto tasse che il paese, reso infine edotto del suo interesse, avrebbe abolite.

La Deputazione veneta al Parlamento, che ben doveva conoscere la questione, mai aprì bocca, e per piacere a tutti i ministeri presenti e passati, permise che qui si levassero imposte triple nel mezzodi d'Italia, quasi aspirando all'immortalità per la soppressione del 33 p 010 ottenuta nel 1867 e che era una sopra tassa di guerra austriaca. Ecco quali sono le conseguenze del tacer sempre e dell'approvar tutto: il paese, a cui noi nulla nascondiamo, giudichi: il nostro dovere l'abbiamo compiuto oggi come sempre.

voce di un asiatico o d'un africano. Gli africani e gli asiatici non abbondano a Parigi; però senza negare la possibilità del caso, io richiamerò semplicemente la vostra attenzione sopra tre punti:

Un testimonio dipinge la voce così: *piuttosto aspra che acuta*. Due altri ne parlano come d'una voce *breve e a sbalzi*. Questi testimoni non hanno distinto nessuna parola, — alcuni tuoni rassomigliano alle parole.

Io non so — proseguiva Dupin — quale impressione io abbia potuto fare sulla vostra intelligenza; ma non esito ad affermare che si possono trarre delle conclusioni legittime da questa parte stessa delle deposizioni, — la parte relativa alle due voci, — la voce grossa, e la voce acuta, — sufficientissime per sé stesse a creare un sospetto, che indicherebbe la via in una investigazione ulteriore del mistero.

Ho detto deduzioni legittime; ma questa espressione non rende appieno il mio pensiero. Voleva far capire che

Il *Giornale di Padova* è bonapartista dichiarato.

Ogni progresso del bonapartismo nella misera nazione francese, è una consolazione al suo povero cuore, desolato dalla giustizia del 4 settembre.

Il *Constitutionnel*, il *Gaulois*, il *Pays* sono le pure fonti alle quali il *Giornale di Padova* attinge le sue cognizioni sullo stato della Francia, con le quali abbevera i suoi troppo ingenui lettori.

Naturalmente al *Giornale di Padova* non corre obbligo di conoscere la storia.

Il 18 brumajo, il 2 dicembre, Waterloo e Sedan, la Francia rovinata dalle ambizioni di Napoleone I e corrotta e sfasciata dalla demoralizzazione di Napoleone III, tuttociò per il *Giornale di Padova* non merita attenzione.

Il gruppo dell'appello al popolo domanda un altro plebiscito — ma col patto di impadronirsi prima del potere per fas o per nefas.

Imperocchè la storia insegna, che i napoleonidi salirono al trono coi colpi di stato, vi si mantennero coi voti delle moltitudini della campagna, e lo perdettero dopo aver immiserita e accasciata la Francia.

E i Napoleonidi sono un pericolo anche per l'Italia e per l'Europa tutta; un pericolo di nuove invasioni, di nuove guerre, di nuove smisurate ambizioni. Noi speriamo poco dalla Francia, che non ha saputo ancora sbarazzarsi da codesti atroci nemici, che sono pronti a sacrificarla mille volte per riuscire di nuovo a dominarla, — ma noi, e tutti gli uomini indipendenti, hanno ancora fede che la saviezza e la fermezza delle varie frazioni repubblicane che dividono quel paese sapranno prevenire la sciagura di divenire di nuovo l'anima vile di un nuovo esperimento di quella dinastia di avventurieri, il cui impero non è sanzionato che dalla forza.

#### COLLEGIO PIOVE-CONSELVE

Il *Giornale di Padova* è tutto in affanno perchè Domenico Giuriati ha ottenuto quarantasette voti nel Collegio Piove-Conselve.

Se il suo Bucchia ha tanti meriti, e tanta certezza di uscire vittorioso non solo, ma *stravincere* nel certame elettorale, a che prò scalmanarsi tanto? A che prò

queste deduzioni sono le sole convenevoli, e che questo sospetto sorge da esse inevitabilmente, come il solo risultato possibile. Però qualunque si sia questo sospetto, non lo dirò a voi immediatamente. Io desidero soltanto dimostrarvi, che questo sospetto era più che sufficiente per dare un carattere deciso, una tendenza positiva all'inchiesta che voleva praticare nella camera.

Adesso trasportiamoci col pensiero in questa camera. Quale sarà il primo oggetto delle nostre ricerche? Il mezzo d'evasione impiegato dagli uccisori.

Possiamo affermare - non vi pare? - che nessuno di noi due crede agli avvenimenti soprannaturali. Le signore Espanaye non sono state assassinate dagli spiriti. Gli autori dell'assassinio erano esseri materiali, ed essi sono fuggiti materialmente.

Ora in qual modo? Buon per noi che non vi ha che un modo di ragionare su questo punto, e questo modo ci condurrà ad una conclusione posi-

disotterrare le vecchie e rugginose macchine del nostro meschino governo, che vuol combattere con degli aggettivi, di *bianco*, di *negro*, di *rosso*, di *ultra* quegli uomini che sono veramente intelligenti ed indipendenti? Se lo fate, egli è che temete un ritorno al buon senso, che da sei anni in molti collegi si è perduto.

Se gli Elettori di Piove e Conselve aspettano dal Bucchia un difensore caloroso degli interessi loro distrettuali, si disinganneranno.

Nè il Bucchia, prudente assai quando si tratta di simili questioni ed affari, uscirà dal suo *dotto* silenzio, nè smentirà a suoi precedenti.

Sta ora a vedere che la questione lagunare sublima gli spiriti del *Giornale Ufficiale di Padova*!

Via, via, bando a questi infingimenti volgari: si dica che accomoda il Bucchia, perchè è uno di quelli che hanno gli occhi tanto felici di vedere un'Italia idealmente felice, ed un governo da far invidia al paradiso di Milton; mentre il Giuriati si può ritenere che non abbia una vista tanto fortunata.

La differenza intima, essenziale di queste due candidature consiste in ciò: — che il Bucchia sarebbe deputato per tacere e dire *di sì*, e Giuriati invece lo sarebbe per parlare e dire *di no*, quando potesse occorrere.

Oramai certe declamazioni ad uso e consumo dei candidati governativi, come è il Bucchia, sono grottesche, quand'anche obbligatorie.

Noi diciamo a Piove e Conselve: — «Siete proprio contenti, contentoni di queste leggi, di queste imposte, di questo andazzo? allora votate per il Bucchia, ed avete una garanzia che niente sarà mutato.

Non siete invece niente affatto contenti, e scrollate il capo quando udite parlare di pareggio, di carta, di banche, di credito, di imposte, di esattore fiscale, di ricchezza mobile, di macinato? Cercate allora se è possibile rimediare per quanto il comportano i vostri mezzi: nominate uno che si crede possa dire *di no*. »

Giuriati fu sempre combattuto e vinto dalle manovre del Governo che vuole uomini ligi alle sue proposte; il Governo non lo vuole? Appunto per questo si dovrebbe nominarlo! Vuol dire che egli è *amministrativamente* un avversario di quel sistema di Governo, che ha creato 52 imposte senza avvantaggiare il bilancio.

Altro che rosso e che negro! si trat-

ta. Esaminiamo adunque uno ad uno i mezzi possibili di evasione. È chiaro che gli assassini erano nella camera dove fu trovata la signorina Espanaye, o almeno nella camera adjacente, quando la folla è salita le scale. È adunque soltanto in queste due camere che noi dobbiamo cercare la sortita. La polizia ha tolto via le tavole che chiudevano i caminetti, ha aperto le volte, ha tentato lo spessore dei muri. Veruna uscita secreta ha potuto sfuggire alla sua perspicacia. Ma io non mi sono fidato de'suoi occhi, ed ho esaminato coi miei; non c'è in fatto veruna uscita secreta. Le due porte che mettono dalle camere nel corridojo erano solidamente chiuse e le chiavi di dentro. Vediamo i caminetti. Questi, che sono d'una larghezza ordinaria fino ad una distanza di otto o dieci piedi al disopra del focolare, non darebbero al di là il passaggio sufficiente per un grosso gatto.

L'impossibilità della fuga, almeno per le vie ora indicate, essendo dunque assolutamente stabilita, noi siamo ri-

ta che siamo in camicia, ed anche con dell'appetito.

Ed ancora hanno il coraggio coloro che a questo stato ci hanno ridotto di chiamar rossi, repubblicani, ultra democratici, negri, reazionari, clericali, coloro che non sono disposti a levarselo.

Sono burlette governative, sanguinose, che pur troppo trovano ancora dei credenzoni, e dei minchioni!

**Giuriati non è candidato dei democratici più avanzati:** se il nostro *Giornale* avesse a proporre un candidato conforme ai nostri principii politici non porrebbe, nè raccomanderebbe certo *Giuriati*.

Ma giacchè Giuriati è discusso, giacchè è in ballottaggio non possiamo dubitare, non possiamo astenerci: — fra Giuriati e Bucchia, *ambidue di Venezia*, *ambidue patrioti ed onesti*, noi raccomandiamo quello che non è impiegato, che offre più garanzie di indipendenza.

Anche nelle manovre elettorali il *Giornale di Padova* non dovrebbe dimenticare la *lealtà*: ora chiama *ultra-democratico* Giuriati, come chiamava repubblicano *Varè* - quel *Varè* che, riescito deputato, votò anche contro la sinistra, quando le sue convinzioni glielo imponevano.

Giuriati fu portato in vari collegi, e non riuscì come non era riuscito *Alvisi*; — *ambidue* appartengono all'*opposizione costituzionale*: — Chioggia ha da poco tempo eletto *Alvisi* malgrado le pressioni del Governo, e ne è contentissima, perchè egli si occupa degli interessi del suo collegio: — egualmente saranno contenti gli elettori di *Giuriati*, se una volta o l'altra egli riuscirà vincitore di quell'esercito di *pecoroni*, che pare faccia il possibile per mantenere il Governo negli attuali errori d'amministrazione.

#### (NOSTRA CORRISPONDENZA)

Chioggia 18 Giugno 1874.

Quando un infelice, mancante di ogni mezzo di sussistenza, in grazia dei provvedimenti della nostra civile (!) società, è costretto a rubare un pane per sfamarsi, lo si colpisce col marchio d'infamia e colla carcere.

Siccome la mia lettera dell'11 corr., nel lungo tragitto da Chioggia a Padova a mezzo postale, non può esser stata altro che trafugata, così lascio ai lettori la facoltà di decidere qual titolo dovrebbero adoperare e qual pena infliggere a coloro che manomettono in tal guisa gli interessi dei buoni sud-

dotti alle finestre. Nessuno ha potuto fuggire da quelle della camera del davanti senza essere veduto dalla gente che era di fuori! È stato dunque *necessario* che gli assassini fuggissero da quelle della camera di dietro.

Adesso condotti come noi siamo a questa conclusione da deduzioni irrefragabili, non abbiamo il diritto, come ragionatori, di respingerla pel motivo della sua apparente impossibilità. Non ci resta adunque se non che dimostrare, che questa impossibilità apparente non esiste in realtà.

(continua)

Intanto, per non defraudare gli amatori di gazzarre monarchiche, vi trascrivo nella sua integrità la corrispondenza che vi aveva spedito l'11 corr.

Qual differenza d'entusiasmo nel popolo di Chioggia dall'anno 1866 al 1874!

Quest'anno il giorno dello Statuto mostrò quanto grande sia stata la delusione del paese, che restò freddo, impassibile a tutte le eccitazioni festevoli.

Gli uomini dell'ordine, i piccoli despoti si diedero a tutt'uomo, perchè quel giorno dovesse riescire imponente; ma tutto fu inutile: a nulla valse obbligare la Banda cittadina che suonasse, con concerti deliziosi, dalle quattro del mattino fino le undici della sera.

All'accademia della sera la marcia reale passò fra un silenzio di cimitero, al contrario dell'inno di Garibaldi, suonato, dopo insistente domanda, ed applaudito freneticamente da straordinario numero di popolo.

Gli uomini del privilegio e del dispotismo dovrebbero convincersi, che Chioggia non è terreno per le loro deliziose feste monarchiche.

Costoro si dicono liberali-moderati, e per mostrarsi tali, in tutte le occasioni si preparano a festa per solennizzare questo o quell'altro santo della parrocchia monarchica, sprestando denari in rinfreschi, luminarie e banchetti, si direbbe quasi col proposito deliberato di recare insulto alla miseria del popolo che grida: "ho fame". Gondi d'albagia e d'ambizione, sono sempre in piccole guerriuciole tra loro; insensibili a tutto, non gettano mai uno sguardo di compassione su quel gran numero di famiglie che soffrono, gemono e domandano soccorso. Stranieri ad ogni nobile affetto, incapaci d'azioni generose, sono un mucchio di fango; e se un sorriso sfiora le loro labbra, è sorriso di demone.

Non basta a loro che Chioggia soffra un'oppressione clericale di oltre cento preti, che divorano il paese come tanti avvoltoi, e che, col nome di Dio sulle labbra, tengano in una crassa ignoranza la donna, rendendola vagabonda e superstiziosa; hanno sempre pronta un'altra specie d'oppressione, che viene offerta dai loro compari, i detentori della forza brutale, onde rincarare la dose sulle spalle del popolo, nel caso questo sentisse il bisogno di far valere qualche sua giusta ragione.

Essi, con la guerra che fecero a tutto ciò che era bello e buono, ridussero il paese in una completa rovina. I più tristi poi, per essere più sicuri di dominare, si radunano, ad ogni tratto, in conciliaboli segreti col prete — Pensi ognuno quali opere infernali possono escire da tal sorta di alleanze.

Continuino, continuino pure fino a che l'altrui fiacchezza glielo permette, e fino a che il popolo dorme; ma se verrà il *dies irae*, (che non dovrebbe essere molto lontano), si rammentino che sono stati i Caini dei propri fratelli, che hanno contrastato ogni nobile aspirazione, che hanno manomesso il paese, perchè il paese non era con loro.

## CRONACA CITTADINA E FATTI DIVERSI

**Elezioni Comunali e Provinciali** — Nel cinque luglio p. v. avranno luogo le elezioni amministrative. Essendo così prossime le elezioni, allo scopo di tener viva negli elettori la memoria dei consiglieri uscenti, affinché abbiano tempo e modo di maturare le loro critiche, crediamo utile ripubblicare i nomi dei consiglieri comunali e provinciali che escono d'ufficio.

Comunali: Cav. Da Zara dott. Moise — Cav. Cristina Giuseppe — Cav. Trieste Maso — Squarocina ing. Giov. Comm. De Lazzara co. Francesco —

Piccini dott. Valentino — Cav. Coletti prof. Ferdinando — Cav. Trieste Giacobbe — Cav. Stefano Breda (rinunciante).

Provinciali: Per il Distretto di Padova escono i sigg. De Lazzara nob. Francesco - Zadra dott. Biagio (defunto) - Per il Distretto di Camposampiero: Mogno cav. Benedetto — Per il Distretto di Piove: Podrecca cav. dott. Leonardo, Breda cav. avv. Enrico — Per Este: Miari co. Felice, Pedrina dott. Germano - Per Cittadella: Negri nob. Marcello.

**Manovre elettorali** — Abbiamo da fonte sicura che la R. Prefettura, non abbandonando il vecchio sistema delle candidature ufficiali, ha brigato e brighi tuttora con consigli, promesse ed altro per ottenere a Piove e Conselve la nomina del comm. Bucchia.

Da quei consigli e da quelle promesse si guardino gli elettori.

Se per riescire c'è bisogno di tante brighe, pare a noi esser segno evidente che l'istesso governo non ha troppa fiducia dei suoi amministrati.

**Caso operaje.** — La iniziativa generosa del nostro concittadino sig. Riello, che ha offerto trentamille lire per le case operaje, da sola basterà appena alla costruzione di cinque o sei casette per il nostro popolo; bene accompagnata invece potrebbe divenire il punto di partenza di un'opera veramente e fruttuosamente benefica.

Se i nostri milionari, se coloro che hanno dato mille e due mille lire alla Congregazione di Carità per provvedimenti temporanei dei più miserevoli, secondassero ora, come lo possono, l'esempio del sig. Riello; se si istituisse un Comitato promotore per le case operaje, come abbiamo proposto da tanto tempo, se questo Comitato raccogliesse offerte e studiasse i vari progetti prodotti e producibili degli ingegneri - economisti, Padova potrebbe risolvere questo difficile quesito.

Nè il Municipio nostro dovrebbe rimanere estraneo all'impresa; il Municipio, il quale spende tante migliaia di lire per i poveri, deliberi di concorrere alla intelligente iniziativa del sig. Riello con un capitale così cospicuo, che ci assicuri di vederlo effettuato in quelle proporzioni che sono richieste dalla tristissima condizione delle tane, ove abitano i nostri proletari.

**All'ufficio postale.** — A proposito della lettera di Chioggia che andò smarrita, il nostro corrispondente ci scrive che in quella lettera si trovavano L. 2,79 in francobolli. — Giriamo il reclamo alla direzione delle Poste, perchè faccia le indagini opportune, pronti a fornirle ogni schiarimento che trova del caso.

**Annunziamo con vero piacere** che giunse in Padova il celebre professore Paolo Gorini; egli è diretto a Belluno chiamato a dare una conferenza sui terremoti.

Prima intende fare un'escursione sui colli Euganei per studiarvi i fenomeni vulcanici.

**L'agente delle imposte** di Padova sig. Luigi Zaramella fu nominato cavaliere della Corona d'Italia in benemerita dei di lui servizi.

**Annegato** — Jeri sera alle 9 pom. si è capovolto un battello, alla Punta: uno dei due rematori, studenti, si è annegato.

**Allievi bachiculi** — E questo un manipolo di soldati prossimi al loro congedo e provenienti dalle provincie sericole, per assistere agli allevamenti condotti dal direttore della stazione bacologica e profittare delle sue lezioni teorico-pratiche.

**Notizie del Generale** — Da Maddalena scrivono all'*Avvenire di Sardegna*, che il generale Garibaldi è perfettamente ristabilito. Il di 8 corrente giungeva in quell'isola, a bordo del piroscafo *Lombardia*, un francese, il quale aveva in animo di presentare in Caprera al generale una sua nuova mitragliatrice, che

vomita 2000 palle in un minuto primo!

**Ufficiali veneti e romani** —

In seguito all'opposizione ministeriale che respinse la domanda dell'onorevole deputato generale Cerroti, perchè fosse posto all'ordine del giorno il progetto di legge pel riconoscimento dei gradi degli ufficiali veneti e romani del 1848-49, la commissione degli ufficiali romani ha convocato i propri rappresentanti per riferire sull'operato della commissione stessa ed avvisare d'accordo sulla condotta da tenersi di fronte alla sconcertante condizione della questione suaccennata.

Riteniamo che la commissione degli ufficiali veneti farà altrettanto, anche per sgravarsi da ogni responsabilità verso i suoi mandanti. (Tempo)

**Sparizione** — Un giovine ragioniere della Banca del Popolo in Roma è scomparso con una somma di cinquecentomila lire.

**Una madonna arrestata** — Scrivono da Finalborgo 10 corrente al Movimento di Genova:

Siccome lo credo non privo d'interesse, torno sull'argomento di quella tal madonna del Comune di Feglino, che ha il merito d'aver scossa l'apatia dei nostri pacifici terrazzani, e di non pochi illusi, che di lontano accorsero ad accrescere il numero dei credenzoni, i quali per evitar il ridicolo d'esser rimasti vittime della loro stolta cecità, sparsero, con graziose storiette, voce di no so quanti miracoli visti, di guarigione improvvise e di storpi sanati colla terra miracolosa; cosicchè era da temersi che la cosa non finisse per prendere serie proporzioni, da augurarsi proprio che un meno ascetico, ma necessario miracolo, venisse a ristabilire un po' la tranquillità.

E questa volta l'invocata *Divina Provvidenza senza essere Prussiana* fu non meno energica e severa.

Stamane allo spuntare del sole fra quei pittoreschi balzi, una ben diversa apparizione destava dai loro paradisiaci sogni quei buoni villici, che videro disegnarsi fra quei macchioni fantastici e benedetti la maschia figura di quattro carabinieri, i quali non badando che tanto pel sottile sequestrarono profanamente i quadri, le offerte e quanto cola aveva raccolto il fanatismo e la superstizione e vi sarebbe stato anche martirio, ove quelli designati per più fedeli non avessero creduto meglio di prender il largo, fidando per ora più sulla vigoria delle loro gambe, che sulla protezione della madonna.

## Questioni Amministrative

### IV. Istruzione

Da quattro anni l'istruzione a Padova è trascuratissima dalla Giunta comunale.

Mentre in altre città si mantengono scuole serali e festive, nella nostra si chiudono; — mentre in altre città si cercò di cattivarsi l'animo dei maestri, aumentando loro lo stipendio in vista dell'incarico dei viveri, qui si volle farne un'eccezione, si negò loro di comprenderli fra gli impiegati comunali, quando per questi fu stanziato un soprassoldo; — mentre in molte città il Municipio tenta di ottenere la cooperazione dei cittadini nella sorveglianza delle scuole (perchè da ciò può essere desunta l'iniziativa dei privati) qui da noi si trascurò affatto il Comitato dei patroni, i membri rinuncianti si sostituirono con elementi eterogenei (fra cui molti non liberali), si trascurò di convocarlo, lo si ridusse insomma ad un simulacro.

È pur vero che la bontà delle istituzioni è inconcludente se mancano gli uomini!

Finchè Frizzerin (in questa parte meritevole di ogni encomio) fu assessore per l'istruzione, fiorirono le scuole, era generale l'attività, una nobile emulazione eccitava patroni, maestri, impiegati comunali.

Forse la mano era un po' troppo ferrea; forse i modi non erano troppo gentili: si poteva però tollerare l'asprezza naturale morbosa, e le nebulose dissertazioni dell'uomo, perchè quest'uomo, il Frizzerin, era ivi veramente al suo posto; pareva, ed anzi crediamo, che quella sola fosse la sua vocazione.

Dopo Frizzerin era facilissimo il compito: bastava conservare — non erano necessari uomini di eletto ingegno: bastavano uomini d'ordine e di buona volontà; — occorreva vigilanza e nulla più.

L'uomo non si è più trovato: — e così l'istituzione a poco a poco decadde.

Non deploreremo mai abbastanza l'accidia di uomini intelligenti, liberali e ricchi che siedono al Consiglio comunale, e che la voce pubblica, il voto dei colleghi, gli indiscutibili pregi personali, designavano a coprire quel posto ed hanno declinato il nobilissimo incarico.

Deploriamo però ancora di più il poco utile coraggio di chi vuole ad ogni costo rimanere in quel posto senza avere l'ombra di attività, senza usare la menoma sorveglianza: — quando il capo ufficio trascura le sue mansioni, la sua trascuranza è contagiosa: tutto va a rotoli: e così avvenne negli ultimi tempi per questo importantissimo ramo della nostra comunale amministrazione.

Mentre altri assessori bene o male attendono al loro dovere con una solerzia veramente commendevole, quello per l'istruzione sembra l'araba fenice: — molto spesso si potrebbe domandarsi: se il posto sia vacante.

Chiediamo attività e riforma: chiediamo la nomina di un assessore attivo ed intelligente, perchè essere liberali non basta.

Chiediamo che si riaprano le scuole che improvvidamente furono chiuse: — chiediamo il licenziamento di uomini inetti, vanità ambulanti, che spadroneggiano e si alienano gli animi dei volenterosi: chiediamo la riforma del Comitato dei patroni o almeno il rispetto allo Statuto che dal Consiglio fu votato.

Gli elettori, speriamo, nella lista dei candidati per le prossime elezioni amministrative, penseranno all'eventualità, anzi alla certezza che fra gli eletti di quest'anno abbia a riescire qualcuno fornito delle qualità necessarie a fungere da assessore per l'istruzione: il candidato dovrebbe essere intelligente, liberale, energico e soprattutto attivissimo; per istituire una buona amministrazione occorre intelligenza ed energia: ma ancor maggiore attività è necessaria, quando si tratta di riformare, di rimettere sulla buona via una amministrazione disordinata, un'istituzione in decadenza.

## CORRIERE VENETO

**VENEZIA** — Nella ventura settimana partirà da Roma per Venezia il comm. Albini direttore d'artiglieria nel Ministero della Marina, allo scopo di visitare le fortificazioni di costa, e procedere a nuove esperienze con le torpedini.

**MANTOVA** — Si è costituita una associazione nel partito progressista per le prossime elezioni amministrative.

## ULTIME NOTIZIE

Jerì fu stipulato il convegno fra la commissione ferroviaria di Venezia e la deputazione provinciale di Rovigo per la prolungazione della ferrovia da Adria per Loreo a Chioggia.

Il portafoglio della pubblica istruzione offerto a Messedaglia non venne accettato.

Avv. A. Marin Direttore  
Il gerente responsabile Stefani Antonio

# NUOVI PARACALLI o CUSCINETTI

VERI ALL'ARNICA, sistema GALLEANI

preparati con lana e non con cotone siccome i provenienti dall'estero, i quali producono il nocivo effetto di infiammare il piede; mentre il suddetto sistema, se al calcagno, alle dita, al dorso od in qualsiasi altra parte del piede si manifestano callosità, occhi di pernice od altro incomodo, applicandovi dapprima la Tela all'Arnica, indi sovrappoendovi il paracallo, al terzo giorno, giusta l'istruzione, vi si applica nuova Tela all'Arnica praticandovi nel mezzo del Disco un foro un poco più grande del sovrapposto paracallo, il quale si inumidisce di nuovo con saliva, e avuto cura che i buchi si della tela che dei paracalli si trovino precisamente dirimpetto, si vedrà che dopo la terza applicazione della tela, il callo rinchiuso nella nicchia del paracallo, a poco a poco si solleverà dalla cute per la proprietà dell'Arnica che toglie qualsiasi infiammazione, e allora con bagno caldo lo si snida dalla radice, e coll'unghia lo si distacca. — Prezzo in Milano Cen. 80 per ogni scatola, per fuori franco in tutto il Regno Cent. 90 per una sola scatola; Cen. 75 per più scatole. L. 2.50 alla scatola Paracalli ottagonali, L. 2.50 gli ovali. — Farmacia Galleani, Via Meravigli, 24.

Si vende in **PADOVA** alla farmacia reale all'Università; farmacie Beggiate, Viviani, Pertile, Gasparini, nel magazzino di droghe Pianeri e Mauro e da Ferdinando Roberti — Este, Martini; Cittadella, Munari; Montagnana, Andolfato; Treviso, Bindoni; Udine, Filippuzzi; Pordenone Roviglio e Marini; Tolmezzo, Chiussi; Vicenza, B. Valeri; Verona, Pasoli e Beggiate; Legnago, G. Valeri; Rovigo, Diego; Mantova, Rigatelli; Trento, Giupponi e Santoni; Vienna, Visinger, farmacista Karntnersing n. 18.

# FERNET-BRANCA

Brevettato dal R. Governo  
dei FRATELLI BRANCA e C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né per lezionato, perché vera specialità dei fratelli Branca e Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

## Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza della stessa per mezzo della capsula timbrata a secco, e assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

## ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

S. Severo, 16 agosto 1865, ore 10.16 ricevuto in Milano ore 12.25

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liqueure rimessa agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti forniscia altro, dica prezzo. Sindaco Magnati. Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia cholericca in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludono lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza.

Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione.

Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott.

Mengozzi, Pietro

Dalla Resid. Munic. 3 dicembre 1865.

Il Sindaco M. Fazioli.

Prezzo alla bottiglia da litro L. 3.50 — Bottiglia da Boccale L. 3. — Alla mezza bottiglia L. 1.50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

## È APERTA LA VENDITA

# BIANCHERIA CONFEZIONATA

alla

# GIARDINIERA ITALIANA

PADOVA — Via Pedrocchi N. 499, lett. A, era Negzio Drog — PADOVA

Tutti prodotti della scuola di perfezionamento in Milano.

LA GIARDINIERA ITALIANA vende anche per conto di altre case grossissime Italiane ed Estere ed

## A PREZZI DI FABBRICA

Biancheria confezionata da Uomo e da Donna, Telerie, Tovaglierie, Fazzoletterie, Maglie di lana e di cotone ec.

L'avvantaggio evidente che presenta nella vendita detta Giardiniera Italiana è conosciutissimo nelle diverse Città primarie d'Italia, come Milano, Torino, Genova; ed ora in Padova, Via Pedrocchi N. 499, lett. A, era Negzio Drog, espone in vendita a questa intelligentissima cittadina i suoi innumerevoli e variatissimi Articoli. Qualunque persona, anche con una piccolissima prova, potrà persuadersi, che veramente si vende a prezzi di Fabbrica.

Il Rappresentante CIOCCA CARLO

Distinta degli Articoli e Prezzo corrente a prezzi fissi.

### Biancheria per Uomo

Camicie Madopolam con petto lavorato, tagliate con nuovi sistemi a L. 3.25, 3.75, 5.25 e 6.50.  
Idem in tela lino nostrale filata a mano per notte e per giorno, anche con davanti lavorati a L. 4.50, 5.50 e 6.50.  
Idem in tela cotone pesante per inverno a Plastrone a L. 3.75 e 4.50.  
Idem in Shirting finissimo con petto fantasia ultima novità a L. 5.25 e 6.50.  
Vistoso assortimento in Camicie flanelle in tutte le dimensioni a L. 5.50, 7.50 e 10.  
Camicie colorate con polsini e due colli a L. 5.50 a 8.  
Pettorine colorate con colli e polsini da L. 1.50 a 3.  
Dette bianche lisce o lavorate fantasia da L. 1.50 a 3.  
Colli tela novità, in diverse foggie da L. 3. — a 4. — la mezza dozzina.  
Manichini tela in tutte le foggie, ultima novità, da L. 5. —, 6. — e 6.50 la mezza dozzina.  
Davanti Camicia, in grandissimo assortimento (500 e più disegni) da Lire — 60 a L. 4.50.  
Mutande in pelone pesante di tutte le misure, nuovo modello a L. 4.25.  
Dette in tela casalina cucitura alla mano e macchina da L. 3.50, 4. — e 5.50.

### Articoli per Donna

Camicie da donna di tela cotone forte Madopolam Shirting con lavori da L. 2.75, 3.50, 4.25, 5.50 e più.  
Idem riccamente lavorate di tela a maniche lunghe a L. 6.75, 7.50, 9.75 e 10.50.  
Idem in tela Irlanda guernite a cordoni, da L. 7.75 a 9.50.  
Camicie di tela Courtrai guernite con tramezzi ricamati, da L. 8.25 a 15.50.  
Corpetti da letto in Shirting guerniti con ricami da L. 3.75 a 10.50.  
Idem in piquet guerniti fantasia, da L. 5.25 a 9.50.  
Idem in fustagno inglese, da L. 5.50, a L. 3.50.  
Calzoni in fustagno inglese in diversi modelli guerniti, da L. 3.75 a 5.50.  
Detti in piquet e pelone, da L. 4.25 a L. 6.50.  
Detti in Shirting e tela Irlanda, da L. 2.75 a 7.50.  
Copri-busti in cinquanta e più disegni anche con ricami a L. 2.75, 3.50, 4.50, 5.25, 6.50 e a L. 7.75.  
Accappatoi e Peignoirs, da L. 3.50 a L. 16.50.  
Grandioso assortimento in Sottane, Madopolam, Shirting, da L. 4.75 a L. 30.  
Detto Cambrii finissimo con ricami di novità a strascico da L. 16.50 a L. 24.

Detto in popoline colorato per inverno. (Novità Parigi.)  
Bellissimo assortimento in Cuffiette di Mussola e Jaconets batistato, da Cent. 50 a L. 3.75.

### Maglieria

Maglie della salute di Lana per uomo da L. 4.25, 5.50 e più.  
Dette grandissime da L. 6.50, 7.50 e più.

Dette per Signora da L. 3.75, 4.50 e più.

Dette finissime da L. 6. —, 6.50 e più.

### Articoli per ragazzi

Grembiolini di buon Shirting lavorati da L. 3.50 e 4. —  
Detti riccamente lavorati con tramezzi da L. 4.50 e 5. —

Detti spalliera riccamente guerniti taglio nuovissimo a L. 4.50, 5.50 e 6. —

### Tele Nazionali

Una pezza tela lino nazionale filata a mano per uso di camicie e lenzuola da L. 22, 24 e 28 e più.

### Fazzoletteria

Fazzoletti di buona tela a L. 4. — la doz.  
Idem in tela puro lino pesante diverse qualità, da L. 2.75, 3. —, 3.50, 4. — e più per la mezza dozzina.  
Detti di Svizzera senza apparecchio tutto lino a L. 4.50, 5.50, 6.50 la 1/2 dozzina.

Detti con bordo colorato a L. 6.25 la dozzina.

Detti in batista cinese con bordo a colori a L. 6. — la dozzina.

Detti in tela per tabacco variati colori e disegni, garantiti puro lino a Lire 10.50 la dozzina e più.

### Tovaglieria in genere

Tovaglie da 6 a 24 persone a L. 6. —, 7.50, 9.50, 11.50, 15. —, 18. — sino a L. 30. —

Servizi per 6, 12 e 18 persone, da L. 10.50, 11.75, 16.50, 21.50, 24.75, 27.75 e 35. —

Mantili da tavola diversi disegni, da L. 5. —, 5.50, 6. — e più la 1/2 doz.

Assortimento in Ascigamani tutti con frangie, da L. 14. —, 16. —, 18. — e più la dozzina.

Tovaglioli da frutta a L. 2.75 la 1/2 dozzina.

### Coperte da letto bianche o colorate

Una Coperta da letto di piquet per una persona, da L. 10.50 a L. 16. —

Una Coperta da letto simile per una persona e mezza, da L. 12.50 a L. 20. —

Una Coperta da letto grandissima simile per due persone, da L. 16.50 a L. 25. —

# TOVAGLIOLINO MAGICO

Serve per rimettere a nuovo con semplice fregazione l'argento plaqué, metallo inglese, oro, argento-Cristofolo ecc.

Un pacco di 3 Tovaglioli Lire 2,20

# TOVAGLIOLINO MAGICO DOPPIO

Questo è preparato specialmente per rendere lucidi l'acciajo, il ferro, lo stagno, ottone, candelieri, finimenti di cavalli e carrozze, oggetti di chiesa ecc. ecc.

Un pacco di 3 Tovaglioli doppi Lire 4,25

In Venezia dirigersi al negozio di mode della Signora Medail ponte del Cavalletto N. 97.  
In Padova dirigersi al Signor Andrea Mortari.

# GRANDE STABILIMENTO TERMALIE IN MONTE ORTONE nel Comune di Abano Provincia di Padova vicinissimo alle fonti vecchia e nuova di S. Daniele.

L'antico convento dei Benedettini fu riformato in uno Stabilimento che può gareggiare sotto ogni rapporto con i migliori di questo genere, e col 1. Giugno corrente venne aperto con Bagor-Solforosi e Fanghi.

L'efficacia dei Fanghi e dell'acqua delle sue terme fu mai sempre riconosciuta, ed anzi venivano prescelti dai cessati Governi Austriaco e dal nostro per le cure militari.

Clima, aria, panorama ed una passeggiata chiusa di circa mezzo chilometro forniscono a questo Stabilimento le migliori condizioni igieniche, ed i vantaggi e le attrattive superiori a qualsiasi altro luogo di Bagni.

Fa parte dello Stabilimento la fonte d'acqua solforosa-magnesiaca della Vergine, efficacissima per le cure erpetiche, ipocondriache e molte altre, come scrivono i chiarissimi dott. Fabre e L. Marient nel loro saggio sulle acque solforose.

Dalla Stazione di Abano allo Stabilimento vi sarà servizio di vettura per ogni corsa.